

Bilanci. La riforma in cantiere

Vantaggi fiscali per il consolidato

L'INDIRIZZO

L'Osservatorio del Viminale prepara il principio contabile impostato sugli Ipsas. Ancora da definire i confini delle realtà interessate

Stefano Pozzoli

In molti enti locali ricavi, dipendenti e servizi si concentrano più nelle società partecipate che nel «cuore» delle amministrazioni. In un contesto come questo, il bilancio consolidato rappresenta naturalmente uno strumento di trasparenza, ma anche di *governance* efficace. Informare i cittadini e gestire correttamente questo enorme patrimonio diventa un dovere e una necessità a cui sempre più sono sensibili gli stessi amministratori locali.

La sua redazione risponde per altro anche a esigenze di sistema: i bilanci degli enti locali sono sempre meno significativi dell'effettivo stato di salute di Comuni e Province, e si sottraggono a qualsiasi procedura di confronto qualitativo, date le eterogenee politiche di esternalizzazione attuate.

Per questo motivo già la relazione 2006 al Parlamento della Corte dei conti aveva sostenuto la necessità della redazione del bilancio consolidato da parte degli enti locali italiani. A firmarla, nella sua qualità di presidente della magistratura contabile, era Francesco Staderini, che oggi guida l'osservatorio per la Finanza e la contabilità degli enti locali. L'osservatorio si è attivato per arrivare alla redazione di un apposito principio contabile, così da regolamentarne le tecniche di redazione e da sottolinearne, anche al legislatore, l'importanza.

Se la scelta strategica è chiara, e i tempi grosso modo individuati (si parla di una bozza pronta per dopo l'estate) non è ancora definita la strada che seguirà l'osservatorio.

Indubbiamente il punto di riferimento essenziale saranno i principi contabili internazionali del settore pubblico (Ipsas), che chiariscono molti degli aspetti tecnici legati alla redazione del bilancio consolidato.

Restano però alcune scelte,

fondamentali, da fare. Anzitutto come collegare i prospetti di conto economico e di conto del patrimonio degli enti locali - da tutti riconosciuti come molto carenti sul piano informativo - con quelli delle società partecipate, che adottano criteri civilistici e, in alcuni casi, perfino gli Ias/Ifrs.

Indubbiamente sarà necessario prevedere dei nuovi prospetti, molto più vicini ai modelli di matrice civilistica. Questi avranno una dimensione volontaria, in quanto non previsti dall'attuale ordinamento, ma saranno necessari per chi voglia arrivare alla redazione del bilancio consolidato secondo i corretti principi contabili.

Altro punto da risolvere è quello del concetto di controllo e quindi dell'area di consolidamento. Devono essere consolidate solo le società di capitale o anche altre figure giuridiche (ad esempio le fondazioni, le aziende speciali eccetera) e, in questi casi, solo quelle controllate in termini strettamente giuridici? Ancora, si deve tenere conto o meno della attività che svolgono? Ci si chiede, in altre parole, se il Comune di Siena deve consolidare il Monte dei Paschi oppure no.

Quest'ultimo quesito ripropone il fatto che il bilancio consolidato non può prescindere da una informativa supplementare adeguata, che misuri il costo dei vari servizi e delle aree di attività più significative, così da evitare il rischio che, sommando i dati degli asili con quelli dei trasporti, non si ottenga che maggiore confusione.

E, al di là delle questioni tecniche, è necessario chiedersi se il bilancio consolidato deve diventare un obbligo di legge o rimanere, come è oggi, una opzione volontaria.

In attesa di una riforma organica della contabilità pubblica, forse è meglio pensare a un intervento legislativo che incentivi l'adozione del bilancio consolidato, proponendo a Comuni e Province uno "scambio" tra trasparenza e benefici fiscali.

In sostanza, a chi adotta il bilancio consolidato e se lo fa cer-

tificare deve essere riconosciuta la possibilità di poter ricorrere all'istituto del consolidato fiscale. Ha senso che la capogruppo, solo perché ente locale, non abbia il diritto di compensare le perdite con gli utili delle varie partecipate, anche quando fornisce la medesima informativa di una qualsiasi holding? Il bilancio consolidato, allora, può essere la strada da seguire per mettere fine a questa palese iniquità di trattamento.

I criteri internazionali

I principi contabili che interessano le società partecipate

IPSAS 6

- Tratta il consolidamento dei conti del gruppo pubblico, definisce il concetto di controllo e illustra le tecniche di consolidamento da adottare. È stato modificato nel 2006 nel corso del processo di convergenza con gli Ias/Ifrs

IPSAS 7

- Affronta il tema delle società collegate (quelle in cui si esercita una influenza notevole ma non dominante) e propone il metodo del patrimonio netto per la loro corretta contabilizzazione

IPSAS 8

- Vengono affrontate le problematiche relative alla corretta informativa che riguarda le partecipazioni in joint venture e quindi tutte le modalità di rappresentazione di gestioni, beni ed entità a controllo congiunto

